



Cappella e scuola immerse fra i castagni S. Anna



Faccio la maestra e quindi non posso che essere affascinata da come in passato i bambini andavano a scuola in condizioni veramente difficili. Eppure lo facevano! Una di queste storie riguarda S. Anna, nel Comune di Venasca.

Se penso ai miei alunni, mi viene da sorridere. Arrivano in auto o con lo scuolabus, merendine, e tanto altro. Per carità, il mio non vuole essere assolutamente un rimpianto sterile del passato, figuriamoci, ma il confronto mi colpisce sempre.

Su un'altura in posizione dominante sorge la cappella di S. Anna, costruita come altrove durante la Controriforma su un probabile antico luogo di culto, a pianta rettangolare e con uno spazioso portico antistante.

Sul lato posteriore, addossata alla chiesa, fu costruita la locale scuola elementare

nella quale confluivano i bambini delle borgate circostanti: nel 1857 la chiesa aveva un cappellano fisso che percepiva 650 lire annue, con l'obbligo di fare scuola ai ragazzi del posto. In pratica si trattava di un mio collega. Per molti la possibilità di istruzione si limitava alla terza elemen-



■ Scuola all'aperto a S. Firmin (Venasca) 1931-32

tare. In un documento del 1897 si ha notizia dell'istituzione di corsi serali per chi non poteva soddisfare l'obbligo della scuola elementare. Insieme alle frazioni Bricco e S. Bernardo la spesa a carico del Comune di Venasca fu di lire 110.

Ancora oggi la festa di S. Anna viene celebrata la quarta domenica di luglio con notevole partecipazione di

gente proveniente anche dai paesi vicini. Oltre alla messa è d'uso la processione in corteo con la statua della santa portata a spalle dagli uomini, preceduta dal sacerdote e dalle donne in preghiera.



■ Venasca - Crocevia di valle tra otto e novecento - Comune di Venasca

Il castagno e la castagna

La zona che attraversiamo è interessata dalla coltura del castagno. Il suo frutto ha rappresentato nei secoli, insieme ai cereali e alla patata, la base alimentare della gente contadina, oltre a essere ancor oggi una risorsa economica non indifferente. Nel periodo della raccolta, il mercato di Venasca è uno dei più importanti del cu-neese. Si tiene con cadenza bisettimanale il lunedì e il giovedì, sulla piazza principale, dove nei momenti di maggior affluenza si trattano anche 100 quintali di prodotto per volta.

Oltre al consumo fresco, la castagna può conservarsi essiccata e macinata ottenendo farine che un tempo si aggiungevano a quella del cereale per ottenere la pasta del pane: vicino alle case troviamo sovente i *secòu* (essicatoi), piccoli edifici in muratura dove si stendeva il



prodotto ad essiccare. Esistono molte varietà domestiche, tra le quali una delle più conosciute e apprezzate è la *Bracalla*, utilizzata per la produzione dei *marrons glacés*. Le varietà domestiche si riproducono per innesto su di una pianta selvatica più resistente: con il passare del tempo questi alberi diventano secolari raggiungendo dimensioni monumentali e rappresentano oggi un elemento imprescindibile del paesaggio di questa montagna.

La famiglia

Una famiglia e tre generazioni, con il nonno Luigi, il figlio Alberto, la figlia Monica e il suo compagno Gianni, vi accompagnano lungo la Val Varaita attraverso i loro ricordi e le loro esperienze, raccontandovi storie del passato e del presente. Storie di persone nate tra i monti, costrette magari per lavoro a lasciarli, ma che hanno saputo farvi ritorno con le nuove generazioni per continuare a far vivere la valle.



Luigi: Mi chiamo Luigi e sono nato a Rore ormai quasi un secolo fa. Ho sempre vissuto fra queste montagne e ho fatto quello che tutti facevano per sopravvivere, ovvero l'agricoltore. Oggi i ricordi sono tanti, alcuni tristi e altri molto belli, e ve li voglio raccontare a testimonianza del mio grande amore per questa valle.



Alberto: Mi chiamo Alberto, sono nato a Rore e ho 51 anni. Dopo alcuni anni vissuti a Sampeyre, mi sono trasferito con la famiglia in bassa valle e ho trovato lavoro alle cartiere Burgo a Verzuolo. Quando posso però torno tra le mie montagne a ritrovare gli amici e a percorrere i sentieri della mia infanzia.



Gianni: Mi chiamo Gianni, sono nato a Sampeyre e ho 29 anni. La mia passione per la montagna e l'ambiente mi ha portato a studiare Scienze della Natura a Torino ma, appena ho potuto, sono tornato in valle. Oggi faccio il guardiacaccia, o la guardia venatoria se preferite, e il mio compito è quello di tutelare la fauna selvatica.



Monica: Mi chiamo Monica, sono nata a Sampeyre e qui ho conosciuto Gianni. Insegno nella scuola elementare del paese e la mia vera passione è quella della storia della Val Varaita, che percorro in lungo e in largo nel tempo libero alla scoperta di piccoli e grandi gioielli nascosti.

Diego Vignat - Tip. Subalpino CI





Chapel and school nestled in a chestnut grove

S. Anna



I am a teacher and therefore I cannot help being fascinated by how children, in the past, went to school under very difficult conditions. But they made it! One of these stories is about S. Anna, in the municipality of Venasca.

When I think of my pupils, I have to smile. They arrive by car or school bus, equipped with sweet snacks and many other goodies. For heaven's sake, I definitely do not want to shed futile tears over the past, hardly, but the comparison always touches me.

On a plateau in a dominant position stands the Chapel of S. Anna, probably built – like in other places – on an old cult site during the Counter-Reformation, with a rectangular floor plan and a spacious portico in front of it.



■ Open air school at S. Firmin (Venasca) 1931-32

On the backside and attached to the church, the local elementary school was built, frequented by the children of the neighbouring hamlets. In 1857, the church had a permanent chaplain who made 650 lire annually and was obliged to teach the local children. Practically, he was a colleague of mine.

For many people, school education ended with the third grade. In a document from 1897 there is information about the setting up of evening classes for those who could not follow the compulsory elementary school. Together with the hamlets of Bricco and S. Bernardo the costs for the municipality of Venasca were 110 lire.



■ Venasca - Crocevia di valle tra otto e novecento - Municipality of Venasca

Even today, the feast of S. Anna is celebrated on the fourth Sunday of July, with a remarkable participation of people coming also from the neighbouring villages. Besides mass, a procession is common, with a statue of the saint shouldered by the men and preceded by the praying priest and the women.

The chestnut tree and the edible chestnut

We are passing through an area dedicated to chestnut tree cultivation. In the course of the centuries, its fruit – together with cereals and potatoes – was the basic food for the peasants and, furthermore, has been an important economical resource until today. During the harvest period, the market of Venasca is one of the most important in the Cuneo area. It takes place bi-weekly, on Mondays and Thursdays, on the main square where, in the busiest moments, more than 100 quintals of goods are traded.

Chestnuts are not only eaten fresh; they can be dried, ground and conserved as flour. Once it was added to cereal flour to make bread dough. Near the houses, we



often find the *secòu* (oast houses), small buildings made of stone, in which the chestnuts were spread to dry. There are many cultivars, among them one of the best known and most appreciated, the *Bracalla*, used for the production of *marron glacé*. Chestnut cultivars are reproduced by grafting on a more resisting wild plant. In the course of time, these trees become centuries-old, reach monumental dimensions and, today, they represent a vital element of this mountain landscape.

The Family

One family and three generations – grandfather Luigi, son Alberto, daughter Monica and her companion Gianni – will accompany you along the Varaita Valley by means of their memories and experiences, telling you stories of the past and present. These are stories of people born in the mountains, maybe forced to leave for work, but who would return with following generations to keep the valley alive.



Luigi: My name is Luigi and I was born in Rore almost a century ago. I have always lived in these mountains and I did what everyone did to survive: farming. Today I am rich with memories, some sad ones and some very nice ones, and I would like to tell them to you as proof of my great love for this valley



Alberto: My name is Alberto, I was born in Rore, and I am 51 years old. Having lived a few years in Sampeyre, I moved with my family to the lower valley and found a job with the paper-mill Burgo in Verzuolo. Whenever possible, though, I return to my mountains to meet with my friends and to walk the trails of my childhood.



Gianni: My name is Gianni, I was born in Sampeyre and I am 29 years old. My passion for the mountains and the environment led me to study Science in Turin but as soon as I could, I returned to the valley. Today, I am a gamekeeper and it is my task to protect wildlife.



Monica: My name is Monica and I was born in Sampeyre where I met Gianni. I am a teacher at the village's elementary school and my real passion is the history of the Varaita Valley which I hike every which way in my spare time, discovering the small and the big hidden treasures.

Diego Vignat - Tip - Subalpino CN

